

# A che serve l'Aeronautica Militare ?

Meno che nella stampa specializzata — del resto poco numerosa — bisogna riconoscere che, in Italia, dell'Aeronautica si parla poco o addirittura non se ne parla mai. Ma la stampa specializzata ha forse il difetto di rivolgersi ad un pubblico limitato, costituito da persone che dell'importanza dell'Aeronautica sono già pienamente convinte. Per fortuna, a questa classe di appassionati si affacciano molti giovani, il che è già una prova che i problemi aeronautici possono ancora esser considerati pienamente vitali. Numerosi fatti attestano questo giovanile interesse, dallo sviluppo dell'aeromodellismo al rinascere delle aspirazioni volovelistiche, dal desiderio di conoscere i nuovi aspetti della tecnica aeronautica alle moltissime domande presentate da coloro che chiedono di entrare nell'Accademia Aeronautica per seguire la carriera di ufficiali aviatori.

Il pubblico medio, invece, il pubblico costituito dagli uomini di media cultura, dell'Aeronautica non si interessa affatto e, il più delle volte, non ne capisce nulla. La colpa, in fondo, è forse dello stesso mezzo aereo, il cui prodigioso progresso si adensa in pochissimi anni, così da sconvolgere quel poco che si era assimilato e che non si è potuto aggiornare. Questo inconveniente, spiacevole finché si vuole, capita un po' in tutti i settori in evoluzione e non costituisce soltanto una indispensabile prerogativa dell'Aeronautica.

In linea generale, l'italiano medio, una volta conquistati il diploma o la laurea, crede di saperne abbastanza in fatto di cultura generale e non ama occuparsi se non di ciò che si dedica. Conclusione, del resto, quasi inevitabile, considerando il campo sempre più vasto che la scienza abbraccia e la necessità inderogabile delle specializzazioni, le sole che permettano di essere veramente profondi in un determinato settore.

In questo senso, non stupisce che nella stampa non specializzata si parli poco dell'Aeronautica. Ma, poiché essa interessa così da vicino la vita moderna ed assume tanta importanza nelle comunicazioni fra i popoli e nelle lotte fra le Nazioni, sarebbe davvero desiderabile che il pubblico si avvicinasse un po' più ad essa e si interessasse effettivamente dei tanti problemi cui l'Aeronautica dà vita o che sono con essa strettamente collegati.

A scorrere, ad esempio, la stampa quotidiana, vien fatto veramente di credere che non si ami parlare dell'Aeronautica. Nei riguardi dell'Aeronautica Civile, ci si limita ad allarmanti notizie di incidenti o a qualche fotografia reclamistica. Se a volte si va più in là, lo si fa solo quando l'Aeronautica entra di riflesso in qualche problema, che appare boc-

cone più ghiotto per il palato dei lettori a causa di interessi di categoria o di sviluppi internazionali. Nei riguardi dell'Aeronautica Militare, il silenzio è quasi assoluto e la si ignora anche quando vengono posti sul tappeto, negli articoli di fondo, i problemi della difesa italiana, ove si fa vista di credere che la voce «Esercito» possa essere ben comprensiva di tutte le Forze Armate cui spetta garantire la sicurezza della Nazione.

Insistendo su tale via, l'Aeronautica Militare Italiana rischia di meritare l'appellativo di «grande silenziosa», se questa espressione non fosse stata già abbondantemente usata per un'altra Forza Armata.

Dai quotidiani non c'è certo da aspettarsi gran che, se uno di essi, un giorno, nel fare un pezzo di colore, lamentò perfino che il ritorno da un'esercitazione aerea di una formazione di velivoli dell'Aeronautica Militare Italiana aveva disturbato il sonno dei romani — erano le undici del mattino — evocando, con lo sgridato rombo, il ricordo di dolorose nemiche incursioni. Abolendo l'Aeronautica si potrebbe dunque evitare il ripetersi di un simile disturbo; può darsi che un eventuale nemico apprezzi molto — domani — un atto del genere e ci sia grato di poter portare sulle nostre città la priorità del suo rombo, con quanto di più spiacevole lo accompagna, senza incontrare nel cielo nemmeno l'ombra di una difesa.

Si deve forse riconoscere che la colpa di questo silenzio è in parte della stessa Aeronautica. Uscita stremita da una guerra, ove ha dato tutto al di là del sacrificio, imbrigliata nelle dure clausole del Trattato di Pace, assillata dall'esiguità dei bilanci, l'Aeronautica Militare Italiana non offre e non può offrire materia al gusto emotivo dei lettori di ogni giorno.

Impegnata in una difficile ricostruzione, con il personale il più delle volte costretto a prolungare i disagi della guerra, l'Aeronautica e gli Aviatori si sono tenuti lontani dalla penna.

Pochissimi i libri e le pubblicazioni in genere degli Aviatori, del resto dovute quasi sempre ad elementi giovani. A questo assenteismo ha fatto riscontro, in altri campi, una letteratura ponderosa di mole e di qualità, destinata ad illustrare vari aspetti o fatti del passato conflitto. Opere editorialmente redditizie, ma storicamente discutibili, perché la storia vuol essere sempre confortata da larghi intervalli di tempo che garantiscono l'obiettività e smontano i preconcetti e le preoccupazioni dei singoli.

Alcune di queste pubblicazioni, se hanno dato materia e punto di partenza alla stampa per parlare delle

altre Forze Armate, hanno anche, a volte, reso un cattivo servizio alla Aeronautica della quale, pur fra l'inevitabile esaltazione del sacrificio degli equipaggi — messa certo per rispettare la storia, ma forse anche un po' per attenuare e far perdonare l'asprezza di alcune conclusioni — si lamentava la modestia del concorso, giungendo perfino a far ricadere su di essa la colpa di determinati insuccessi.

Come si vede, varie cause hanno concorso a creare questo silenzio, che non cessa tuttavia di essere stupefacente, giacché i ricordi della passata guerra sono ancora così profondamente vivi nella memoria di tutti così che non dovrebbe più essere permesso di parlare di difesa senza pensare per prima cosa alla difesa nel cielo.

Auguriamoci tutti, ancora una volta, che non debba più parlarsi di guerra. Ma se questo spettro ci assilla, se diciamo e vogliamo volerci difendere, allora questa difesa va impostata sui principi essenziali della guerra moderna e non sull'abilità di Napoleone o sui concetti di Nelson. Sarà, prima di tutto, guerra di offese aeree e a tali offese bisognerà opporsi, mentre sarebbe un non senso un Esercito e una Marina completamente esposti all'incontrastata azione aerea dell'avversario.

Il progresso tecnico è stato in questi ultimi anni travolgente. Oggi non si concepisce un'Aviazione da difesa se non montata su velivoli con propulsione a getto per non parlare di razzo. Negli anni duri della ricostruzione, l'Aeronautica Militare Italiana, in silenzio, attraverso sacrifici ed adattamenti, è riuscita, con una organizzazione difficile e gravosa, a colmare il distacco che il periodo di guerra aveva determinato rispetto alla conoscenza delle tecniche più progredite. Vi si è fatto fronte con Scuole e Corsi di aggiornamento. Ora si fa pressante il problema dei materiali, forse meno difficile da risolvere nel puro campo organizzativo, ma certo più gravoso per i riflessi economici che comporta.

Se l'Aeronautica trova nella tecnica un ausilio indispensabile, la tecnica, in fondo, non fa che rendere di giorno in giorno più complessi i problemi aeronautici; problemi che si ripercuotono dalle costruzioni all'impiego, dall'organizzazione delle telecomunicazioni a tutte le infrastrutture aeroportuali; problemi che ieri apparivano estremamente semplici e che oggi richiedono una specializzazione ed un abito mentale che si acquistano soltanto in decenni.

Negli anni che immediatamente precedettero l'altra guerra mondiale, bastava ottenere il brevetto di pilota per saperne quanto i fratelli Wright, quanto Blériot, quanto Calderara. Su

(Segue a pag. 9)

## A CHE SERVE L'AERONAUTICA MILITARE ?

(Segue da pag. 3)

tale credenza si insistette perfino alle soglie del recente conflitto e molti si buttarono nell'Aeronautica con questa convinzione, che ormai non era e non poteva essere più vera. Crederla valida ancor oggi, quando il problema nel suo insieme incomincia a richiedere un'applicazione di più anni, suscita l'ilarità, come la susciterebbe uno che affermasse di assommare in sé tutte le qualità per dirigere una grande industria automobilistica solo perchè in possesso della patente di guida di autoveicoli.

Con questo non si vuol disconoscere tutta l'importanza del fattore pilotaggio. Il pilotaggio è un grosso problema del campo aeronautico, ma non è il solo dei tanti che assillano

l'aviatore militare, non è il solo che sono chiamati a risolvere coloro che debbono preparare, organizzare, addestrare ed impiegare le Forze Aeree per la condotta della guerra e la difesa della Nazione.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale vi fu in Italia qualche voce che parlò di forze aeree assegnate alla Marina ed all'Esercito. Se desideri del genere possono essere compatibili con un'epoca di abbondanza e di ricchezza di mezzi, suonano invece, stonate ingenuità quando i mezzi sono paurosamente scarsi. Ma a questi desideri dà soprattutto torto il progresso della tecnica e dell'organizzazione, come dà torto tutto quello che si fa all'estero. Quell'estero cui dobbiamo incessantemente guardare, perchè nelle cose militari in genere e specialmente in quelle aeronautiche nulla è più deleterio e più ingiustificato dell'isolamento.

Occorre che dell'Aeronautica Militare Italiana si parli tutte le volte che si vuol parlare di difesa del Paese. Perchè, ed è necessario che non si dimentichi mai più, senza un'Aeronautica Militare fornita di mezzi adeguati non vi può essere alcuna difesa dell'Italia.

Rodolfo Gentile

**BIG**  
ORVIETO PREGIATO SUPERIORE